

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, recettati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un trimestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si riconvengono allo Ufficio del Giornale di Udine in Marzocchino

l'importo al cambio — Valuta P. Marchetti N. 234 verso L. Pisa. — Un numero separato costi dentassini lire 10, da esigere arretrato centomila lire. — Le inserzioni nella questa pagina costano lire 25 per linea. — Non si ricevono lettere con affrancature, né si restituiscono i manoscritti. Per gli avvocati studiari esiste un contratto speciale.

Col primo luglio p. v.  
S'APRE UN NUOVO PERIODO D'ASSOCIAZIONE  
per il

GIORNALE DI UDINE  
politico - quotidiano

con telegrammi diretti

dell'AGENZIA STEFANI.

Prezzo d'associazione per il trimestre luglio, agosto, settembre, lire 8 per tutto il Regno.

Il Giornale di Udine ebbe tante prove di benevolenza dai suoi numerosi Soci e Lettori che la Redazione, per corrispondere, ha pensato di allargare il programma. A ciò è anche confortata dai molti gentili scrittori che hanno data promessa di collaborarvi.

Ogni numero dunque del Giornale di Udine comprendrà: a) un diario sui fatti più salienti della politica, con commenti dedotti specialmente dalla stampa estera; b) articoli originali sulle questioni internazionali od interne, ovvero di educazione politica; c) un sunto della più prossima seduta del Parlamento; d) un estratto degli Atti ufficiali per quanto hanno efficacia generale nel Regno, ovvero risguardano in specialità la nostra Provincia; e) tutti gli Atti ufficiali delle Autorità governative; f) le più recenti notizie politiche attinte ai giornali di ogni lingua; g) una quotidiana corrispondenza da Firenze, e lettere periodiche dall'Austria, da Trieste e Istria, e delle principali città d'Italia; h) un gazzettino commerciale almeno due volte per settimana, a ogni giorno i movimenti delle principali Borse interessanti la nostra Piazza; i) un'appendice contenente scritti su vari argomenti tanto scientifici che letterari, conni bibliografici, biografie d'illustri uomini politici, racconti originali, lavori statistici, e quanto particolarmente può servire ad illustrazione della Provincia del Friuli.

Il Giornale di Udine inserisce metodicamente gli Atti della Deputazione provinciale e del Municipio di Udine, ed ha corrispondenti in tutti i Distretti friulani; inserisce anche gli Editti dell'Autorità giudiziaria, e gli annunzi e resoconti della Camera di commercio, e di tutte le Società esistenti nella Provincia.

Il Giornale di Udine accoglie anche articoli comunicati di opinioni diverse da quelle manifestate da suoi Redattori, purché dettati nella forma conveniente e sotto la speciale responsabilità di chi li scrive.

Per le esposte indicazioni è chiaro come il Giornale di Udine aspiri ad effettuare il concetto d'un vero Giornale provinciale, rispon-

dente cioè agli odierri bisogni civili, offrendo a chi lo legge, con molto risparmio di tempo e di spesa, quanto di più importante trovarsi nella stampa italiana ed estera, e quanto possa esprimere lo sviluppo della vita pubblica nel nostro paese.

Udine, 25 giugno

La notizia più ripetuta oggi è quella dei moti insurrezionali della Bulgaria. La loro gravità va crescendo man mano che giungono i particolari. I giornali della Romania recano che oltre alle 300 persone arrestate a Sistow secondo quello che narrarono giorni sono, 32 furono impiccate in via sommaria, senza giudizio di sorta. Due di esse interrogate da Mitad pascià, prima dell'esecuzione capitale, sulle cause della sollevazione, risposero che queste cause sono la non applicazione del *hatti-hamazum* e gli abusi di ogni sorte commessi dal governo.

Ma se queste son le cause del malcontento, pare certo che il morente della insurrezione venga dal di fuori. I lettori ricorderanno la vaga notizia che noi pure riproduciamo tempo fa, di un comitato rivoluzionario stabilito sotto la direzione del generale russo Tcherniaeff, allo scopo di sollevare la Bulgaria e darla al granduca Alessio, altro dei figli dello zar. È generale convinzione che i movimenti di Sistow sieno dovuti agli sforzi di questo comitato; ad ogni modo la mano russa non vi è certo estranea d'altro.

La Prussia si trova assalita con una concordia e una tenacia ugualmente notevoli, dai giornali francesi ed austriaci. Dagli uni e dagli altri la ricostruzione dello Zollverein è considerata come una violazione del trattato di Praga. Lo spirito di questo trattato vuole che l'indipendenza dei quattro Stati tedeschi meridionali, Baviera, Württemberg, Baden ed Assia Darmstadt, sia rispettata: esso è dunque essenzialmente violato dalle convenzioni militari e finanziarie ultimamente conchiuse, le quali lo assoggettano in realtà alla Prussia. Di qui le accuse contro l'ambizione e la maleduca prussiana; al punto che si ripete con asseveranza la notizia che Bismarck sia partito da Parigi con la ferma convinzione che la guerra con la Francia sia, o prima o poi, inevitabile.

Altri lamenti contro la Prussia trovano origine negli affari della Danimarca. Si era detto che essa consentiva a rendere a quest'ultima lo Schleswig settentrionale: invece si scopre ora che la Prussia cerca ogni sorta di pretesti per sollevarsi alle obbligazioni imposte dal trattato di Praga. Pare sia suo scopo stancare la Danimarca per indurla ad una transazione, che le assicuri la conservazione delle due posizioni d'Alsen e Doppel.

D'altra parte gli elogi al signor de Beust crescono in proporzione dei biasimi al suo vecchio avversario conte de Bismarck. L'Indep. Belge dice che l'uomo di Stato a cui l'Austria ha affidato la propria salvezza, ha già acquistato una gloria maggiore di quella del ministro prussiano, perché non è macchiata dal sangue, ed ha per suoi titoli il ringiovanimento d'un popolo colla libertà.

Vedremo se l'entusiasmo della *Indépendance* resi-

Tomba Cattolica ecc. E se è vera la conseguenza che Esopo deduce dalla favola dell'asfata, noi dobbiamo concludere, che il degrossimo parrocchio ha tenuto un linguaggio a lui naturale e che ha parlato ex abunda cordia. Né più mi meraviglio, che le sue massime eminentemente cattoliche abbiano trovato degli adhaerentes.

Piuttosto dà da meravigliarsi, che una piccola Forania abbia prodotto tutto ad un tratto nientemeno che da 24 dottori. Oh avventurata terra di Mortegliano dal cui seno come funghi sorgono i dottori! A Te, celeberrima delle nostre ville, il Friuli s'inchina. Tu da ora in poi sarai la nostra stessa patria ed a te rivolti, terremo gli occhi navigando incerti nell'immenso pelago della Sapienza. — E da meravigliarsi che questi reverendi, i quali fanno professione di niente ossequio verso l'Autorità Ecclesiastica, siansi per poco dimenticati del loro grado in faccia ad un Capitolo Metropolitano e tentati dall'angiole della superbia abbastanza osato arrogarsi il diritto di farla da maestri a personaggi, che per lo ecclesiastico e profano discipline godono estesa e stabilita fama in Friuli o fuori. Così mentre pretendono che il Capitolo di Udine si faccia paura, essi braveggiano in aria di orsi. — E da meravigliarsi, che uomini insigniti del carattere sacerdotale e predicatori agli altri la mitessa del Vangelo sieno inviati da sì temerario ardore da gettare il guanto di sfida alla parzione più eletta del clero friulano, a quella porzione del clero, che nel felice transito

stera al seguito degli avvenimenti. Per ora è certo che l'Austria cammina in una via nuova per lei. L'ammnistia ultimamente promulgata ne è una prova. Con essa furono condonate in via di grazia, tutte le pene e le conseguenze delle medesime a tutti gli indi idu riconosciuti colpevoli dal 13 marzo 1868 in poi, d'altro tradimento, di perturbazione della pubblica tranquillità, di delitti di sedizione e di contravvenzioni d'indole politica, ovvero assolti per mancanza di prove. A tutti i sudditi che si sottrassero all'inquisizione per mentovati crimini, dal 13 marzo 1848 sino al 15 dicembre 1868, allontanandosi dalla Monarchia tenne concesso il libero ritorno, senza alcuna pregiudiciale conseguenza giuridica. Da ultimo l'imperatore invitò ad esaminare tutto le inquisizioni d'indole politica, pendenti dal 13 dicembre dell'anno passato, per vedere in quanto le medesime possono venir sopprese, senza porro a repentina la pubblica tranquillità.

## LA FAMIGLIA DEL RICCO (\*)

La famiglia del ricco è quella che può esercitare la maggiore e più benefica influenza sulla società; ma è nel tempo medesimo quella che ha più bisogno di essere corretta, ed ha i mezzi di correggersi. Laddove lo studio ed il lavoro sono una necessità di esistenza, le virtù familiari esistono più di frequente, poiché l'azione è naturalmente edutrice; ma non è così laddove ad uno la prima parola che ascolta, il primo esempio che treva, dice ch'egli non ha bisogno di studiare, non ha bisogno di lavorare, ma è nato per godere, essendo ricco.

Eppure ognuno dovrebbe considerare che non soltanto la nobiltà è personale, essendo personale il merito, per quanto giovino le buone tradizioni della famiglia in cui il merito degli avi sia scuola ai nipoti; ma che oggi la stessa ricchezza degli individui e delle famiglie dipende, più che altro, dalle attitudini personali, che sole possono assicurarne il mantenimento e gli incrementi. Nessuno può dire, che non ha bisogno di studiare e di lavorare; poiché non soltanto lo studio ed il lavoro sono un positivo dovere sociale per il ricco, ma ei deve creare in sè medesimo delle attitudini anche per sè e per la sua famiglia. Sarà per i figli una maggiore ricchezza la buona educazione, che non gli scri-gni pieni ed i larghi possessi.

La famiglia del ricco deve essere non soltanto ottima per sè stessa, perché può esserlo; ma deve esercitare una espansione at-

(\*) Questo frammento è il capitolo ottavo di un lavoro inedito di Pacifico Valussi, intitolato: *Circolari della civiltà nolare in Italia*.

(Nota della Redazione).

dalla servitù alla indipendenza della nazione sola sostiene l'onore del sacerdozio e col contegno molesto, savigia e paziente sconsigliò la terribile tempesta provocata dai concittadini nemici della patria.

Mi ditemi, o Reverendissimi di Mortegliano, che pretendete d'innalzare la vostra patria alla riconnanza di una nuova Vanda, ditemi, che male ha fatto il clero a celebrare la festa dello Statuto? Ha egli con ciò violato le leggi di Dio o vilipeso i precetti della Chiesa? Ha egli avvilito la religione od offeso la società cristiana? Ha egli arreccio scandalo ai buoni ed infami a sè stesso?... Nulla di tutto ciò; ed io stilo tutta l'acutezza del vostro ingegno a provarmi il contrario. Perché dunque con tanta ira vi scagliate contro di esso e col' organo della stampa lo proclamate *ordito, sfrontato, coperto di disonore e mentendo di fronte ai fatti osato a scriterre l'intero clero per colpa sua ha scipato?* Chi ha un sol grano di sale in zucca, dice invece che quell'avvenimento onora il clero di Udine ed espia anche le vostre inique iniezioni od almeno ritarda lo scoppio del *temporale*, che vi tomba sul capo.

Spiegatemi la ragione, perché con malizia farci giudicare colpevole d'insubordinazione il Capitolo e lo gridate colpevole d'ordini del Vescovo e le decisioni della S. Sede?... L'Arcivescovo ha implicitamente insinuato colla sua lettera circolare a non prender parte alla festa dello Statuto; ma non ha vietato né la Messa, né il Tedeum. Ora questo con-

torno a sò. Nelle campagne, nelle officine, nel paese nativo, la famiglia del ricco ha molti attinenti e dipendenti, o clienti; essa deve quindi costituirsi talmente da esercitare una buona influenza su tutti questi, da migliorare economicamente e civilmente l'ambiente in cui si trova. Il più delle volte è la famiglia del ricco la responsabile dei beni che non si fanno in un paese dove primeggia. Essa non può dire degli altri, che dovrebbero essere ad un modo, mentre non ha fatto tutto il possibile a renderli tali.

La famiglia del ricco è un centro di sociabilità e di attrazione, una fonte di esempi. Ora questa famiglia deve avere costumi, che non corrompano, ma elevino la società in mezzo alla quale si trova. Questa famiglia deve avere uomini, e donne che si distinguano per gli studi, che possano coltivare le scienze, allorché posseggano ingegno distinto, od almeno estenderne le utili applicazioni intorno a sè; che coltivino le lettere e le arti e possano crearsi all'intorno un ambiente di cultura sociale; che presiedano a tutte le istituzioni educative, economiche e di progresso, e che vi partecipino largamente, se non se ne fanno sempre gli iniziatori; che spendano una parte del loro tempo per il migliore andamento della cosa pubblica, dopo avere persuaso colla loro condotta, ch'essi sono veramente gli ottimati del luogo e che si meritano rispetto e gratitudine, né son fatti per destar sospetti ed invidia.

Non deve la famiglia del ricco opprimere alcuno col lusso insultante, o colla beneficenza che avvilisce e non solleva; il suo lusso deve rivolgersi a pro delle buone istituzioni sociali, la sua beneficenza non deve nutrire mai l'ozio di alcuni col lavoro degli altri, ma esere una giustizia distributiva tra tutti.

Beati i ricchi, che possono vivere da ricchi in tutto ciò che eleva il loro spirito e li fa partecipare ai grandi godimenti dell'intelletto, e moderare nel tempo medesimo certi altri godimenti assai materiali, poiché banno potuto far prova che sono i meno invidiabili.

Il ricco, comprendendo il bene ed il male che può fare intorno a sè la sua famiglia, fa dell'educazione de' figli il primo suo scopo. Anzichè confinarli ne' colligi e nei conventi, lungi da sè, dalla moglie, raccoglie, nella sua casa stessa tutto ciò che deve servire ad educarli ed istruirli. Accomoda la casa ed ogni accessorio a quest'uopo. Le stanze, le pareti, il giardino, la campagna all'intorno hanno sempre qualcosa da insegnare, senza che paia; le persone estranee alla famiglia, chiamatevi per istruire, per amministrare, per servire, sono tali che in ogni loro atto qual-

siglio, se così voletto chiamarlo, non può essere preso in senso, che il clero dovesse astenersi dal pregare in unione agli altri sudditi e buoni cristiani per la patria e per il re. Il Vescovo stesso, o col labbro o col cuore pregò pubblicamente per il re e per la patria assistendo in duomo precisamente alla Messa ed intonando propriamente il Tedeum. Come voletto che Egli proibisca una cosa, che così solennemente insegnò coll' esempio? Noi aborriamo dal supporre in Lui tanta alienazione di mente. E voi, che lo sostenete autore di un tale divieto, lo disonorate assai più che col giudicarlo un Vescovo di genere femminile, siccome scostumeralmente avete asserito nella vostra protesta (V. Questa, Quelle nella lettera N. 143, *Giornale di Udine*). Quel qualunque signor consiglia non può prendersi sotto altro aspetto, se non che il clero si astenga dal partecipare alle pompe dimostrative ed agli spettacoli profani di quel giorno, alle corse, ai teatri ecc., ed in ciò fu fedelmente ubbidito dal Capitolo e dai Parrochi. — Né più insobbediente dimostrarsi alla S. Sede. Voi, uomini di sapienza, conoscete bene che una legge, per essere obbligatoria, deve essere diretta al pubblico bene, a vantaggio della comunità, non a comando privato del legislatore. Tuttavia voi questo esiguo essenziale nella decisione, che voi pretendete abbastanza dalla S. Sede e l'adiate ad impedire, che il clero di Udine intervenga alla festa nazionale dello Statuto? No certo; e quindi non potete chiamare il clero di Udine insobbediente alla S. Sede, perché

## APPENDICE

## POLEMICA

Al Prof. Giussani.

Ella ha fatto beno a diffondere la famosa lettera del parroco P. Marco Placereani e forse meglio ancora avrebbe fatto, se avesse esposto alla pubblica ammirazione tutti gli illustri nomi dei 24 sacerdoti, che colla loro sottoscrizione avvalorarono quell'atto di protesta contro il Revmo. Capitolo ed i Parrochi di Udine e contro il clero, che ha preso parte alla festa dello Statuto. Così Ella avrebbe cooperato a soddisfare ad una ragionevole curiosità degli Udinesi, i quali bramano di fare conoscenza personale di quei molto reverendi sostenitori della cattolica fede nell'intendimento di preparar loro una magnifica ovazione.

Io non mi meraviglio, che il parroco Placereani protetta in plateali espressioni contro persone per moralità ediscenti, per ingegno distinto, per cultura ammirante, le quali sono di lustro alla città ed alla provincia. Egli appartiene alla setta, che s'informa al genitissimo stile della Cattolica Cattolica, dell'Unità Cattolica, della Libertà Cattolica, del Vento Cattolico, dell'Eco Cattolico, del Campanile Cattolico, della

cosa lasciano apprendere ai giovanetti, e così gli ospiti che si accolgono o s'invitano, le persone, i luoghi, i paesi che grado grado si visitano. È un ambiente di cose e di persone, di cognizioni che si presentano da sé; e soprattutto l'educazione viene dall'azione, giacché gli stessi divertimenti sono un'azione. Qui gli esercizi ed i diletti sono tutti diretti a rafforzare i corpi, a svolgere le intelligenze, a formare i cuori; poiché questi fortunati devono vivere per sé, per le loro famiglie e per la società.

Si alterna la vita cittadina colla campagna. Senza respingere la fatica, che nella vita urbana si presenta sempre quale tributo da doversi da chiunque pagare, ogni occupazione si mostra col lato attraente. Le scienze naturali si apprendono in casa, ne' musei, nelle gite, nelle raccolte, nelle spiegazioni figurate, nelle passeggiate istruttive; gli studii geniali delle lettere e delle arti nelle conversazioni, nelle letture, negli esercizi ai quali prendono parte tutti i membri della famiglia; le cognizioni delle industrie meccaniche, e dell'agricoltura, di tutte le arti produttive si acquistano visitando officine, laboratori, poderi, arsenali ecc. Se nei primi anni si alterna la vita della città con quella della campagna, successivamente si studia per dilettu tutto il suolo della propria provincia; e così i giovani cominciano a conoscere quello a cui saranno chiamati a provvedere. Essi veggono tutto quello da cui qualcosa possono apprendere. I migliori poderi altrui fanno loro conoscere praticamente come sarebbero da migliorare i propri. Vedono dove sarebbero monti da rimboscare, torrenti da contenere, acque da adoperare quale forza motrice, per l'irrigazione, per la colmata e bonificazione, colli da vestire di vigneti, di oliveti, di frutteti, pianure da irrigare, da ammendare, paludi da colmare, da prosciugare, terre incerte da condurre a proficua coltura. Veggono soprattutto quello ch'è da farsi per il miglioramento fisico, morale ed intellettuale delle plebi; e capiscono che tale è la missione del ricco, se vuole adempire il debito suo, ed evitare quella guerra sociale il cui germe sta nel disequilibrio esistente tra le varie classi, ed il cui pericolo non si allontana se non educando ed elevando le moltitudini. Confrontando la propria colle altre province della patria italiana, questi cogli altri paesi e le altre nazioni, egli fanno sempre più chiara a sé stessi la propria missione ed il modo di adempierla.

Tenendo i giovanetti in continuo esercizio, lungi dagli occhi corrucci e dai piaceri servizi, si ricostituisce in essi l'uomo intero. Si danno ad essi diletti che li rinvigoriscono. Le gite a piedi si alternano colle cavalcate, colle remigiate, colla caccia, colla pesca, coi lavori meccanici, col giardinaggio. Così non si vengono svolgendo soltanto le forze fisiche, ma anche le attitudini del corpo e la forza della volontà.

Non porta la nostra famiglia le mollezze della città nella campagna, ma si crea in questa un tale ambiente di svariata attività, che qualcosa ne resta sempre anche per la città.

Il ricco proprietario del suolo lasciò altre volte il suo castello per venire ad incivilirsi nelle città, prestando omaggio al lavoro che aveva dato i caratteri all'incivilimento dei Comuni italiani; ma oggi, che ricco e povero

non mostrò ligio alle decisioni di data vecchia diretto ai Vescovi del Piemonte, quand'anche esse fossero partite dalla S. Sede, che nel vostro cervello tenete per un arnese di genere maschile (V. come sopra).

Oltre a ciò voi confondate decisioni e dichiarazioni; confondate la S. Sede colla S. Penitenzieria e colla S. Congregazione dei Riti, le quali sono cose ben distinte in sé stesse e nel valore, che si attribuisce ai loro decreti. Del resto quando pure per la S. Penitenzieria e per la S. Congregazione dei Riti volete estendere il campo di azione e di autorità oltre i limiti assegnati alle rubriche ed alle ceremonie, non potrete mai inferire, che tutto il regno sia obbligato ad un ordine pervenuto da Roma ed emanato sulla domanda di pochi individui, che lo hanno invocato nel proprio interesse e secondo i propri fini. Ciò sarebbe contrario alle idee ed alle nozioni, che abbiamo intorno alle leggi obbligatorie. Ed invero, se a qualche vescovo del Piemonte rincresca d'intervenire alla festa dello Statuto per le sue viste e se per salvarsi da ogni censura coi mezzi termini, che non vengono meno ai valenti teologi, ottenga un decreto di prohibzione, che importa a noi gesto dei Priori? Saranno forse anche noi tenuti ad onorare quel decreto? Io credo di no. Assumere, e perroco di Mortegliano, il cappello di forma cittadica ponendo in pubblico la rispettabile pretesa, se all'arcivescovo di Torino venisse il ricchio di ottenere da Roma l'abolizione di quel simpatico coper-

hanno perduto nelle nostre città l'antico vantaggio, oggi che il contado non deve essere più suddito alla città, oggi che tutte le condizioni sociali devono pareggiarsi nei doveri e nei diritti, e che si tratta di dare a cittadini e contadini una civiltà comune, il proprietario deve fare ritorno sovente ai suoi campi. Ivi è la sua industria, cui egli deve far progredire, ivi egli deve procurare gli incrementi della produzione per sé, per la sua famiglia, per i suoi dipendenti e socii d'industria, per il suo Comune, per la sua Provincia, per l'Italia. I ricchi in Italia si sono quasi tutti inurbati e così formarono una società a parte, e se talora beneficiarono le plebi cittadine, o piuttosto le resero inertie degradandole colle loro elemosine, lasciarono in perfetto abbandono le plebi campagnuole e l'agricoltura, non la trattando come si dovrebbe, quale un'industria commerciale, da farsi procedere cogli aiuti della scienza. Così noi abbiamo, senza le virtù ed attitudini d'allora, una relativa civiltà cittadina ed una barbarie contadina, due società che si trovano in contrasto l'una coll'altra. Ora le due società devono fondersi; le mura della città devono abbattersi; le campagne devono inurbarsi ed essere la sede di molte industrie diffuse ed avere l'agricoltura come una grande industria. A ciò chiameremo in aiuto le istituzioni provinciali e comunali; ma questa trasformazione devono intanto prepararla i ricchi proprietari coi costumi.

Essi non risfaranno più il castello, monumento delle antiche prepotenze feudali; ma la loro casa di campagna sarà un soggiorno pieno di delizie, di studii, di attività. Questa casa non farà uggia alle cappanne; ma difonderà affetto, luce e benessere intorno a sé. Il giardino che la circonda, i coltivatori ed operai del podere signorile saranno i maestri del popolo campagnuolo. In questa casa, in questo giardino coi figli del ricco si eserciteranno sovente i figli del povero; ed essi, assieme coi loro istruttori e con tutti quelli che attendono all'azienda campestre, diventeranno i maestri desiderati della società di coltivatori, chiamati a fare d'ogni podere un giardino.

Ci sarà una gara tra ricchi vicini a chi avrà più belli la casa ed il giardino e le case rustiche circostanti, e più produttive le terre e più costumati ed operosi i coltivatori, a chi saprà cavare maggiore profitto d'ogni cosa, trattare l'agricoltura come un'industria perfezionata e sussidiarla con molte piccole industrie, sicché il contado sembra una sola officina di operai alacri e contenti. Attorno a questa casa si faranno le feste campestri, le feste del lavoro, secondo le stagioni ed i luoghi. Le feste delle scuole, delle milizie, delle messi, delle vendemmie, de' pastori, de' boscaioli ecc. rallegreranno le campagne ed eserciteranno una azione educatrice sui loro abitatori. Ecceggierà di villa in villa un inno al lavoro, e la civiltà novella assumerà generalmente i suoi caratteri, non appagandosi di rimanersene chiusa entro le mura delle città.

Ma questa è una rivincita che si appartiene ai ricchi proprietari del suolo, che indarno invidiano talora i subiti guadagni e si sentono poveri della ricchezza altri, umiliati dalla altrui splendidezza. La famiglia del proprietario si educhi per educare la numerosa

chi? Oh! voi inorridireste alla sola idea di coattinarvi con quella escravile innovazione. Non per ciò noi vi diremo insubordinati alla S. Sede.

Quello poi, che non si può inghiottire, si è il giudizio di voi emesso sulla coscienza dei Canonici e dei Parrochi, re, secondo voi, di averla sacrificata nel giorno due giugno. Anche Bertoldo sa, che la coscienza è — *actus rationis practicæ dictantis hoc esse hic et nunc honestum et faciendum, hoc turpe et vitandum* —. Dunque se i Canonici in sedula capitolare hanno deciso, che era questa cosa, e quindi da farsi, il prendere parte alla festa nazionale colla Messa e col Te Deum, e se hanno agito in conformità alla loro decisione, non hanno sacrificato la propria coscienza. E se i parrochi di Udine, che non possono avere, come voi, a loro disposizione lo Spirito Santo, hanno preso consiglio dalle circostanze e dal loro sentimento verso la patria ed hanno celebrato la festa, non hanno sacrificata la propria coscienza. L'avrebbero sacrificata, se intimoriti dalla lettera arcivescovile non avessero seguito il giudizio della loro mente ed avrebbero peccato con quella omissione, poiché, come aspette, la coscienza nella ed anche la invincibilmente erronea obbligano più che il precesto del superiore. L'avete detta grossa, e tanto più grossa, perché volete arrogarvi un diritto spettante a Dio, il quale solo è giudice delle coscienze. Bagatelle i miei Signori. Noi però vi compatisco; poiché anche voi siete uomini ed avete il privilegio d'imparire una volta all'anno

classe del popolo delle campagne, e non solo avrà ripreso in Italia il suo posto, ma lo avrà reso il maggiore beneficio.

Ecco, secondo il Diritto, in che consistono le principali differenze fra le proposte ministeriali e le contro-proposte della Commissione per l'asse ecclesiastico.

La condizione dei beni ecclesiastici e per la legge 7 luglio 1866, e per i progetti Scialoja e Ferrara, rimaneva indebolita sotto molti rapporti.

La Commissione cercò invece il modo di dare allo Stato immediatamente una massa di beni giuridicamente definiti ed a disposizione del Decreto.

Dopo le proposte ministeriali Scialoja e Ferrara era invalse nel paese serio e giudicato temore, che per queste leggi venisse a ricostituire un'asse ecclesiastico libero di fatta, se non di diritti.

La Commissione invece studiò di regolare l'asse ecclesiastico di maniera che esso fosse ristretto agli enti connessi col'ufficio attivo del clero, cioè colla cura d'animo, ricevendo tutte le subsecute sotto qualsiasi forma. Perciò compièdo la soppressione incominciata dalla legge 7 luglio 1866, oltre le corporazioni religiose, sopprime pure i capitoli delle chiese collegate, le chiese ricettive, i seminari, lasciandone però uno per diocesi metropolitana; i canonici, i benefici e le cappellane di patronato facili; le abbazie e i priorati abbaziali; le cappellanie taliche e le prefature, le fondazioni, i legati più e le confraternite. Per contro mantenne i vescovati, i collegi vescovili e le parrocchie.

I vecchi però, le collegiate, i seminari ristretti in due modi: 1. per mezzo della quota di concorso non hanno che un reddito, il quale senza essere l'assegno, lo stipendio francese, è però contenuto dentro gli stessi limiti che la legge francese assegna a vescovi (dalle 20 alle 10 mila lire per vescovo); 2. della forma del concorso il quale rappresenta una vera comunione di mutuo soccorso obbligatorio.

I parroci poi sarebbero rispettati, e il loro patrimonio non sarebbe né soggetto alla conversione, né alla tassa del 30 p. 00. Sarebbe però stabilita anche fra loro una tassa di mutuo soccorso.

La legge 7 luglio 1866 non essendo essa stessa che una mezza provvigenza, ne derivava una incertezza estrema per la sua pronta e sicura applicazione.

La Commissione cercò quindi di completare, secondo il voto unanime degli usfizi, la legge 7 luglio 1866, mettendo a base del progetto:

1º Sulla soppressione totale degli innuti;

2º La tassazione dei conservati; tassazione fatta a vantaggio del consorzio, rappresentato dal fondo del culto.

L'opprimente bancaria proposta dal Ferrara riusciva all'appalto di una imposta da una parte, e dall'altra ad una emissione di cartello avanti per fare piuttosto il credito ambiguo di una società anonima e il credito generale dello Stato anziché una speciale e reale garanzia.

Invece secondo il progetto della Commissione i vantaggi dello Stato sarebbero:

1º La libera disposizione di oltre un miliardo di beni stabili, contro una iscrizione corrispondente; questa iscrizione però diminuita del 60 per cento; giacché dato che il patrimonio ecclesiastico sia rappresentato da 400 milioni di rendita, dei quali 50 milioni in beni stabili, e 50 in valori mobili già iscritti come livelli, canoni, fondo del culto, ecc., la tassa del 30 p. 00, lasciando intatti i valori mobili colgibile per intero i beni stabili, riducendo l'iscrizione corrispondente ai stabili a solo 20 milioni, e quindi, come dicevamo, diminuita del 60 p. 00.

2º Possibilità di convertire in capitale l'ente per cui non si è iscritta che una attualità: vale a dire un prestito fatto coi beni.

3º Possibilità di guadagno sulla vendita per la differenza tra l'iscrizione fatta sulle denunce del clero, e il capitale reale che i beni rappresentano.

Sulle modalità della esecuzione, la Commissione si limitò a proporre le basi, lasciando, per quanto era possibile, al potere esecutivo lo stabilire le combinazioni successive. Però la Commissione prescrisse i modi di amministrare e di realizzare tali beni, procurando di introdurre nello Giurato e al topo delegato l'elemento locale ed elettivo, come controllo,

non come agente principale. Si studi pure di agguantare la vendita ai veri pro luttori ed ai piccoli capitalisti. Autorizzò l'emissione di una carta speciale coll'interesse del 6 p. 00 ed estinguibile in 20 anni per estrazione, o per ipoteca a garanzia sui beni stessi incamerati.

### (Nostra corrispondenza)

Trieste, 23 giugno.

In breve dall'Istria al malasuggerito confine, s'arranca nella condizione in cui si trovava il Veneto un anno fa. La nuova fabbrica di birra andò chiusa per qualche giorno, ch'è quel conduttore tedesco, certo Garstner, co' suoi *Ketzer* e co' suoi *scoutini* di permanenza in tolleca, con le sue bandiere nero-bianche anfibie, fra le quali lo giallo-nero, dopo le tante dimostrazioni fatte agli eroi di Lissa si era procacciato l'odo di tutti ed aveva dovuto sospendere i pagamenti con un passivo di florini 8000. Ier sera la Birreria andò nuovamente aperta, sotto la direzione del Martinotti. Cucina italiana, cucinieri italiani, ed alle tanto bandiere, sostituita un unico, la triclinia, fornita, destramente coi tre colori italiani. Due bande, la militare e la cittadina. Oltre tremila persone convennero, e fu festa per tutti. La musica militare non garbiva gran fatto, e si ebbe qualche fischi. La cittadina diretta dal Picoli fu invece applaudissima. Quando suonò la marcia dei bersagliari tratta dal *Fisch-Flock*, a forza di frenesie eraviva e battimenti dovettero ripeterla cinque volte di seguito. Uno sciagurato commissario di polizia comparve ad intimare a quell'orchestra di non più suonare. Allora fischi, e pozzi di pane furono a lui dettati d'ogni banda. Si ebbe un parapiglia, un gridare d'inferno, morte di qua, viva di là, ed in mezzo a quel frastuono distinguendosi le parole, *Garibaldi e Vittorio nostro re*. Molti lasciarono il sito agghiacciati; ma i più, formata una massa, vennero in città ripetendo gli evviva resi ancora più universali ed assordanti dalla accensione di alcuni fuochi bengalici tricolori.

Oggi era sparsa la voce che fosse fatto qualche arresto; ma nulla ancora di positivo. Questa sera poi vi sarà una nuova ricorrenza di grande moltitudine alla Birreria.

In appendice a questo vi dirò che all'Accademia di Nautica e Commercio col nuovo anno scolastico si aprirà la sessione superiore di una scuola tecnica. Questo è un colpo decisamente menato al malevolo Gionasio, cui è negata ancora la pubblicità, e fu accordato per quest'anno in via di grazia di tener esami di maturità.

Del Bindocci finalmente vi dirò che fa furori. Seppe studiare assai bellamente certi argomenti, come per esempio *Fatta o non compiuta, Cœur en ciel e Garibaldi in terra, Roma di chi sarà?* ecc., senza urlare da Silla, né da Cariddi. Il pubblico però intendeva la relata parola, ed applaudiva senza fine.

Chiuderò col dirvi che la nuova Società dei Concordi filodrammatico-musicale, non piace alla Polizia, la quale vuole imporre per direttore Rupnik redattore del *Diavolotto*, giornale in cui collabora anche un certo Leva ex commissario di Polizia ed ex galeotto !!

P. S. Il sig. Pietro Moseritig, e 43 altre persone furono arrestate nel pomeriggio di oggi, in seguito alla dimostrazione alla Birreria Nuova.

### ITALIA

Roman. Scrivono da Roma all'Opinione:

Le nostre feste vogliono riuscire veramente sotrose e magnifiche in grazia pure della parte che ne prende il municipio per comando del governo che lo tiene salutato. Dal Campidoglio è stata pubblicata una grida ai romani che non riferisco per non dar fastidio a chi legge, ma vi so dire che la più gossa e bitorza cosa non compare mai sotto la coppa del cielo. Tali feste dureranno per sette giorni continui; e (quando è troppo è troppo) ci oppimeranno tanto che saranno desiderate le malinconie, non fosse altro per vaghezza di novità. Illuminazioni al Corso, al Campidoglio, al furo romano, nei musei capitolari; corso di bighe alla villa Borghese,

consola dal sacerdote che l'opprime, lo insulta, lo espila. Abbiate per certo, che per farsi un piacere non intraprenderà una guerra civile e non seguirà le oche, le quali pretendono di salvare il Campidoglio. Lasciate che egli finisca d'intendere di essere stato vostro zimbello per tanti secoli, lasciate che si persuada di avere diritti di uomo e poi ce la contremo. Chi sa che non avrà bisogno di quel Governo, che rabbiosamente osteggiate? E il governo sarà esso sempre pronto ai vostri bisogni? Oppure non potrà esso anche perdere la pazienza vedendosi continuamente addentato dalla vepre, che per saetta compassionevole riscalda in seno? Vi aspetto a quel punto e voi, da cortesi, mi ripetrete le vostre bravate di tali umani riguardi e di sagaci fini, giacché per ora non sembrano abbastanza istruiti dalla scena notturna del 15 p. p. marzo e dall'aspetto minaccioso di altri giorni posteriori. Intanto siccome voi pregate, affinché il Signore rimetta sulla diritta via il clero, insultato al vescovo ed alla S. Sede, noi in ricambio preghiamo che Iddio perdoni ai Dottori, agli Scritti ed ai Farosi, radrizzati loro la coscienza e rinsuoi il cervello.

P. GIOVANNI VOGNIE.

gibili argomenti, girandole al monte Pincio, processioni, disortioni, indulgenza con le ammesse quaranze, cori e musiche, binchetti ed altro, se altro potrà pensare di festeggiare l'eccellente municipio romano, il quale non ha lasciato di provvedere anche agli questi collocamenti di zitelle ed al crescere a moltiplicare, conferendo a sorte conti dotti di centoventi lire ciascuna.

**Verona.** Il *Messaggero* di Verona propone ai veronesi un indirizzo, il quale, coperto da migliaia di lire, dovrebbe venir presentato in Roma a monsignor Luigi Canossa.

Questo indirizzo avrebbe per scopo di indurre questa cara gioia di verosimo a non riporre più piede in Verona, onde non far ciò che si ripotessero disordini in avvenire, molto più gravi di quelli già accaduti, e risparmiando forse il lutto in qualche famiglia.

Il *Messaggero*, ci sembra dia un'utile avvertimento a monsignor Canossa. Adesso tocca a lui il farne prudentemente tesoro.

## ESTERI

**Francia.** Alla *Gazz.* di Torino si scrive da Marsiglia:

Duolmi dover confermare, almeno in parte, una brutta notizia che vi diedi nell'ultima mia lettera. Si fa sempre più problematica la consegna al governo italiano dei noti briganti, dei quali fu richiesta l'estradizione. Sembra che il governo imperiale scenni a volerse ne far le mani, all'uso di Pilato, e voglia rimettere in certo modo le cose in pristino, rimandando i mal capitati ospiti sul territorio pontificio.

**Prussia.** In Prussia si fa presentemente il quesito: quale fortezza si debba elevare per riempire quella di Lussemburgo. Il pensiero di trasformare Treves pare abbandonato e si sarebbero posti gli occhi su Trarbach dove esiste già il forte di Montroyal demolito in seguito alla pace di Riswick.

**Inghilterra.** La regina d'Inghilterra passerà ai primi del mese prossimo una grande rivista a Hyde-Park. Le truppe che prenderanno parte a questa insolita solennità militare saranno non meno di sette reggimenti di cavalleria e quattordici battaglioni di fanteria.

**Candia.** Scrivono al *Secolo*:

Credo di potervi affermare che il giorno in cui il Sultano arriverà in Francia egli proclamerà l'autonomia dell'isola di Creta sotto l'alta sovranità della Turchia. Abdül-Aziz vuole che sia il governo francese che annuiscia ai Greci questa notizia.

È probabile che questa autonomia verrà convertita in un'epoca più o meno lontana, nell'annessione dell'isola al regno di Grecia.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**Rettificazione.** Nel dare ieri la relazione dell'ufficio funebre in commemorazione dei morti di Custoza, abbiamo involontariamente errato credendo che la Prefettura fosse stata rappresentata dal solo consigliere delegato cav. Laurin. A quella cerimonia intervenne per contrario l'onorevole Prefetto della Provincia comm. Lauzi, accompagnato oltreché dal cav. Laurin, dal Consigliere sig. Conte e dal ss. di Consigliere signor Cescutti. Ma siffatto errore ed omissione derivarono dal non essere stati noi invitati a quella funzione, per cui ricevemmo da terzo persone l'annuncio di essa. Sarebbe dunque conveniente che anche a Udine, si cominciasse ad usare verso i rappresentanti del giornalismo que' riguardi che ormai sono nel costume di tutte le altre città italiane.

**Di fronte proposta** del ministro dell'interno tennero fregiata della croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano i signori Antonio Peteani ff. di Sindaco di Udine, dott. Francesco Candiani Sindaco di Sacile e Vice-presidente del Consiglio Provinciale, avvocato nob. Giovanni De Portis Sindaco di Cividale, e conte Antonino di Prampero colonnello della Guardia Nazionale di Udine e ufficiale onorario d'ordine del Re.

Quando le distinzioni onoristiche sono date al merito, noi non possiamo se non rallegrarcene col governo e col paese. Come cittadini udinesi siamo poi nella speciale circostanza di applaudire a chi volle che fossero riconosciuti l'intelligenza, l'operosità e l'onestà con cui il signor Peteani si dedicò in questi ultimi mesi, con non lievo sacrificio individuale, al vantaggio dell'amministrazione del nostro Comune.

**Giornalismo.** Fu affisso in Udine l'annuncio di un nuovo giornale che uscirà in luce nel 3 luglio, e si pubblicherà due volte per settimana. È intitolato *Il Gricino Friuli*, e si crede che avrà per redattori due giovani, i signori Angelo Augusto Rossi e Sante Eugenio Nodari.

**Gli alunni dell'Istituto tecnico** volerono anch'essi, come i professori, esprimere al Direttore Prof. Alfonso Cossu il loro giubilo per la condecorazione cui egli ricevette or ora dal Governo del Re, che nominava Cavaliere d'Il'ordine Mauriziano. Uno di loro appartenente alla Sezione commerciale, il signor Michele Hirschler (che nello scorso

d'ozio dopo i suoi studi scientifici coltiva con amore (lo lettore) destra una bella poesia, cui altri suoi compagni ebbero cura di trascrivere in perfetta calligrafia o di adorare con vaghi disegni. Egli presentarono ieri al Direttore Cav. Cossu la suddetta poesia in una cornice dorata, e ne fecero eseguire molte copie a stampa che vennero distribuite per la città.

Lodando altamente que' bravi giovani per tale atto di cortesia o di affetto verso l'egregio uomo che si adopera per il loro bene, affermò i volontieri al direttore che ci manifestarono di voler pubblicate le parole con cui il Prof. Cossu accoglieva la loro congratulazione. Queste parole furono da loro ritenute mediante la stenografia, e sono le seguenti:

Le prove di squisita benevolenza che mi avete dato quest'oggi, mi hanno profondamente commosso. I sentimenti affettuosi e lusinghieri contenuti nella vostra bellissima poesia, più che a me si rivolgono ineritamente ai vostri professori, che mi aiutarono nella Direzione dell'Istituto.

Più di qualunque onorificenza ambisco la stima dei Colleghi e l'affetto degli allievi quando questo però non sia acquistato a prezzo di danno e riprovevoli condiscendenze.

Vi anguro di cuore che tutti voi approfittando delle cognizioni ricevute possiate presto conseguire lucroso ed onorifico carriera, e cooperare col senso e colla virtù al gran compito del consolidamento della nostra nazione, promuovendo il benessere materiale e morale. Ricordatevi allora con affetto dei vostri istruttori come io mi ricorderò per tutta la vita di questa bella giornata.

**I fatti** successi a Castions di Strada, e dei quali parlammo ieri, son così raccontati in una lettera che riceviamo da Mortegliano:

A Castions di strada venne domandata al Sindaco licenza per una festa da ballo da tenersi sabato 29 corr.

Fra i villaci si diceva che si vuole la festa per dispetto al Parroco.

Il giorno 23 si cominciò a far delle minaccie contro l'impresario della festa e contro i signori.

Sapendo che i suonatori erano di S. Giorgio, 5 paesani di Castions recaronsi colà, e fecero intuire ai musicanti che se si azzardassero di portarsi a Castions per suonare alla festa, avrebbero rotto gli strumenti, ed anche le ossa.

Ieri sera verso le 6 1/2 il sindaco ed il segretario trovavansi nell'ufficio municipale. Una turba di popolo, in gran parte armata di rocca, entra nell'ufficio e con arroganza intima al sindaco di levare la data licenza, il sindaco tenta con le buone di persuaderli, essa insiste, e per un lungo tratto seguita la disputa, trannezzando alla più grande confusione per essere invaso dal popolo tutto l'ufficio.

In istada il disordine e la confusione erano maggiore.

Una massa di circa 300 persone si era fermata rimasta all'ufficio e le continue grida che uscivano, accompagnate da fischi ed urlì erano: — morte al sindaco, uccidete il sindaco unitamente al segretario, morte ai signori, noi siamo i padroni.

Fralle strepitose grida, surse una voce che disse: abbiamo vinto, il sindaco ha ritirata la licenza, (lochè non è vero).

A tale annuncio un drappello di villaci si leva dalla piazza e si porta dal nonzolo, e fattosi consegnare la chiave del campanile lo si apre e si suonano tutte le campane a festa per il trionfo riportato.

Il sindaco approfittando forse di quel momento poté sortire dall'ufficio e ritirarsi.

In seguito, parte del popolo si divise in gruppi, i quali si misero a percorrere il villaggio gridando a tutta gola, morte ai signori, al sindaco con fischi ed urlì a bizzelle.

Alcuni Morteglianesi che trovavansi in Castions portarono la nuova del tumulto, per il che il Brigadiere dei rr. Carabinieri immediatamente partiva per colà con un sol uomo, perché assenti gli altri.

Giunto in paese intimò a quella sfrenata turba di sciogliersi, ed abbanché in soli due, il Brigadiere mostrò la più risoluta energia, riuscendo a disperdere la folla.

Il Parroco di Castions era tutto anima del Padre Talloni. Il Parroco di Castions è Piacereano fratello del non plus ultra Parroco di Mortegliano. Il Parroco di Castions è partito per Roma. Pare che basti. A buon intenditor poche parole.

Ora ciò che importa si è che la festa abbia luogo, che altrimenti si avranno di frequente simili scene, ed i simili sarebbero costretti a rassegnare le loro dimissioni.

**Istituto Filodrammatico.** Questa sera alle 8 1/2, al Teatro Minerva, avrà luogo la recita VIII dell'Istituto Filodrammatico.

Si reciterà la commedia in tre atti: *Il Marito in Campagna* di Bayard e Woilly.

Vi agiranno le signore A. Trivisani, C. Perini Trivisani, S. Savia, F. Bonetti, R. Marsilli, ed i signori G. Ripari, A. Berletti, G. Modenese, E. Foramiti, F. Stefani.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra corrispondenza).

Firenze, 23 giugno.

Le modificazioni apportate dalla Commissione dell'asse ecclesiastico al progetto ministeriale, lungi dal risucchiare l'approvazione della stampa e del pubblico trovano in questo che in quella un'accoglienza poco incoraggiante. Diffatti si può dire che le medesime lasciano il tempo come lo trovano e per di più condizionano l'operazione finanziaria sull'asse ecclesiastico ad un aumento d'imposte e ad un'imposta novella che non si sa da qual parte possa essere

tratta. Se conclusiono si può dire che siano caduti da Scilla in Cariddi e s'è ancora ad aspettare un nocchiero che conduce la nave della finanza sul retto sentiero evitando i morsi e gli scogli che incagliano lo stretto passaggio. Non entro in dettagli sull'operato della Giunta parlamentare perché il trovarono nei giornali di qui, specialmente nel *Diritti* o nella *Riforma*, la qual'ultima non esita a giudicare questi nuovi progetti con una severità che fa onore a chi ha biasimato il progetto del ministro Ferrara. Alla Camera le discussioni sul bilancio del ministero della guerra continuano. Non vi nasconde che certo idea della Commissione mi sembrano poco serie o poco degne di venire accettate. Fra le sue proposte disorganizzatrici v'è quella di abolire le bande musicali anche dei reggimenti di fanteria o l'abbandono ai privati delle fabbricazioni delle polveri da guerra. I signori commissari sembrano abbiano dimenticato quel vecchio adagio secondo il quale ogni cosa ha i suoi limiti, sorpassando i quali si ottiene lo scopo contrario a quello che si intende o non si ne ottiene affatto.

Il rapporto sul bilancio del ministro degli affari esteri è stato distribuito. Una parte delle economie che si limitava a 175 mila lire è accettata dal ministro. Non vi è disenso che sopra tre capitoli che probabilmente non daranno luogo che ad una discussione molto breve.

Il ministro delle finanze ha presentato la domanda per l'esercizio provvisorio del bilancio a tutto luglio, avverando ciò che io vi faceva già prevedere ponendo in vista la impossibilità che la Camera esaurisse la discussione dei bilanci, prima della fine del corrente mese.

Qui si discorre che le trattative per il matrimonio del principe Umberto, interrotte dalla morte della principessa Matilde, saranno riprese per un'altra principessa della stessa casa. Io, per me credo che, per momento, sia tutto lasciato in sospeso e che al matrimonio del principe ereditario, si annettano combinazioni d'ordine diverso da quelle che sarebbero importate dall'unione di coi si parla.

Molti giornali hanno smentito la voce che il generale Durando sia stato a Roma e che alba avute conferenze col cardinale Antonelli. Io invece vi garantisco il fatto, confermando quanto vi ho detto altre volte sullo scopo della gita a Roma del generale.

Avrei veduto nell'*Ateneo* che Vittorio Emanuele ha rifiutato, con buon garbo, l'invito di recarsi all'*Esposizione*. Quel giorno le altre buone tale rifiuto alla situazione della questione romana ed a certo sgomento del governo francese, le quali pongono Vittorio Emanuele in una situazione salissima di fronte ai Romani, sempre più stanchi del regime clericale.

Ho ricevuto da Roma una lettera nella quale trovo che que' reverendi vivono in molta apprensione per il tentativo di Terni, e per quelli che temono siano per succedere ancora. Que' reverendi hanno torto assoluto, perché in qualunque evenienza il popolo non è usito a insorgere su gente disprezzata e derisa. Essi possono tutto al più prevenire la sorte dei cantanti strepiti: d'essere fischiati sonoramente.

Jeri, giorno di San Giovanni, l'esempio degli Uffizi governativi che rimasero aperti, e del Parlamento che tenne seduta non riuscì a vincere la consuetudine di tener chiusi i negozi, e di consacrare la giornata all'ozio. Ma un poco alla volta anche questi abitudini saranno abbondonate.

Scrivono da Gorizia all'*Osservatore Triestino*, che nella mattina della festa di S. Antonio vi furono bandiere coi tre colori d'Italia, ed inoltre qualche cartellone, del quale quel giornale non dà il contenuto.

La *Presse* di Vienna pretende sapere che il Governo italiano abbia diretto una circolare a tutti i Prefetti della Venezia, per esprimere il suo disappunto per le dimostrazioni ostili all'Austria fatte di recente da emigrati triestini e del Tirolo meridionale. È una notizia che merita conferma.

## TELEGRAMMA PRIVATA.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 giugno.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 giugno.

Si approva il progetto per la proroga dei termini delle iscrizioni ipotecarie.

Si riprende la discussione del bilancio della guerra.

Il ministro della guerra difende la istituzione dei grandi comandi militari, esponendone la utilità ed i servigi resi.

Corte e Fambrì ne propongono la soppressione dal 1. ottobre con riduzione a 16 delle divisioni territoriali.

Crispi combatte la istituzione dei grandi comandi.

Venutosi ai voti la proposta di Corte, Fambrì, Nicotera e 50 altri deputati per la soppressione dei comandi col 1. ottobre e la riduzione a 16 delle divisioni territoriali è approvata a scrutinio nominale con 207 voti contro 86; astenuti 2.

Il ministro delle finanze presenta il progetto per l'esercizio provvisorio del bilancio a tutto luglio.

**Firenze** 25. I collegi elettorali di S. Marco Argentano e di Città di Castello sono convocati per il 30 corrente.

**Berlino** 25. Il ministro delle finanze in occasione della chiusura della Camera pronunciò un discorso che termina così: La consumazione nazionale che è di già assurda nella protezione del territorio deve estendersi alla vita economica. Lo Zollverein dalla cui fondazione incominciò lo sviluppo dell'industria della Germania dove osservò posto in accordo con le condizioni vitali della confederazione. Merce la moderazione e il desiderio che tutte le potenze nutrano per la pace, lo sviluppo pacifico delle relazioni europee fu preservato da ogni perturbazione. I rapporti amichevoli o pieni di fiducia esistenti fra il re ed i potenti sovrani vicini, danno alla fiducia generale un serio pregio per la durata di una pace seconda. Il desiderio o gli sforzi del governo tenderanno costantemente a proteggere la missione e la potenza del nostro Stato, che si è nuovamente fortificata assicurando sopra ogni altra cosa i benefici della pace.

**Parigi** 25. Il Sultano arriverà sabato a Tolone.

Si assicura che la Porta ammisse in massima la richiesta per gli avvenimenti di Candia.

Il processo Berezhovskij verrà portato innanzi alle autorità della Senna il 12 luglio.

**Costantinopoli** 24. La Porta spedisce continui rinforzi in Candia per comprimervi l'insurrezione. Omer pascha vince parecchio volte gli insorti presso Lusit.

**Londra** 25. *Camerl. dei Comuni* Stanley dice che in Candia vengono commessi eguali atrocità tanto da parte dei greci che dei turchi.

**Parigi** 25. Il *Moniteur* pubblica un rapporto di Moustier che propone che il principe Napoleone sia nominato presidente dell'Assemblea monetaria.

**Vienna** 25. La *Gazzetta di Vienna* afferma che l'Austria intende di contrarre un prestito a Parigi o altrove non trovandosi nella necessità di ricorrere sopra ogni altra cosa i benefici della pace.

**Messina** 25. Il Sultano è arrivato a mezzogiorno. Essendo disturbato dal viaggio riuscì di ricevere visite dalle Autorità. Riparte per Marsiglia domani.

**Roma** 25. Il papa ha ricevuto oggi circa sei mila sacerdoti nel palazzo Vaticano. Pronunciò un'alucuzione l'una circa i doveri degli ecclesiastici nei tempi presenti e diede a tutti facoltà, quando saranno ritornati alle loro case, di impartire una sola volta la benedizione papale ai loro greggi

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
sulla piazza di Udine.

dal 17 al 22 giugno.

Prezzi correnti:

Franzese venduto dalle al.	16.—	ad al.	17.—
Granoturco	9.25	10.25	
Segala nuova	7.—	7.30	
Avo.	10.50	11.—	
Fagioli	11.—	12.50	
Squacquerone	4.—	—	
Ravizzone	9.—	12.—	
Lupilli	—	—	
Frumontoni	9.70	10.30	

No. 2186.

## EDITTO

p. 2

Si notifica agli assenti Odorico e Giacomo q. Antonio Buttolo di Resia che li Giovanni e Giuseppe fu Eugenio Buttolo di detto luogo minori rappresentanti del Curatore Avv.to Dell' Angelo, hanno prodotto in di loro confronto e di altri consorti a questa R. Pretura la Petizione 17 Giugno 1867 N. 2186 nei punti:

I. di manifestazione giurata della sostanza abbandonata dal su Antonio Buttolo detto Zuccola.

II. di comprensione nella manifestazione di enti determinati.

III. di comprensione nell'asse del su Antonio Buttolo di quanto risulterà dai punti I. e II.

IV. di divisione, rifiuse le spese, — e che per non essere noto il luogo di loro dimora venne ad essi deputato in curatore quest'Avv.to D.r Giacomo Scala, a tali loro pericolo e spese, onde la causa possa secondo il vigente Giudiziario Regolamento pronunciarsi come di ragione, — fissata all'uopo l'A. V. del dì 5. Agosto p. v. ore 9 ant.

Vengono quindi essi Odorico e Giacomo q. Antonio Buttolo eccitati a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, od istituivisi essi stessi un altro Curatore, oppure produrre quelle determinazioni che repotassero più conformi al proprio interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inerzia.

Si pubblicherà per tre volte nel « Giornale di Udine ».

Dalla R. Pretura  
Maggio 17 Giugno 1867.

Il Reggente

D.r B. ZARA.

**Titoli Interinali  
PRESTITO A PREMI  
DELLA  
Città di Milano  
CON SOLE I.L. 3.—  
I.L. 100.000  
DI VINCITA  
Estrazione 1.° Luglio 1867.**

Si vendono presso G. B. Mazzaroli e principali Cambio — Valute  
UDINE.

500.000 FRANCHI  
COME PREMIO PRINCIPALE

da guadagnare nella grande Estrazione del Prestito a Premi della Strada ferrata e Navigazione a vapore, quale avrà luogo

il 1. luglio 1867.

15000 cartelle devono guadagnare senza dubbio nel soddetto giorno i seguenti 1500 premi:

1 da franchi 500.000; 1 da franchi 80.000; 1 da franchi 40.000; 2 da franchi 10.000; 3 da franchi 5.000; 3 da franchi 3.000; 3 da franchi 2.000; 3 da franchi 1.000 e 1450 da franchi 200.

Ogni cartella estratta deve infallibilmente ottenere uno dei sopradetti premi; e nessun'altra Lotteria di Stato offre tanta probabilità di guadagni di un'importanza simile.

Valida per questa prossima Estrazione:

Una mezza cartella costa L. it. 10

Una intera 20

Sei intere cartelle costano 400

Le ordinazioni devono essere accompagnate col valore in francobolli, coupons o biglietti della Banca Nazionale Italiana e saranno eseguite con più grande prontezza come anche sarà spedito gratuitamente e franco il listino di estrazione.

R. Banco di Lotterie  
G. M. MAYER  
a Francoforte s.M. (Prussia).

**Banca del Popolo**  
(Sede centrale Firenze)  
Successore di Udine.

## AVVISO

L'ufficio della Banca del Popolo di Udine situato in contrada Barberia N. 993 è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 merid. per le seguenti operazioni:

Depositi di risparmi.  
Prestiti su cambi.  
Prestiti su peggi di carto di valore.  
Sconti o cambi.  
Conti correnti fruttiferi e infruttiferi.  
Il direttore L. RAVASI.

FARMACIA di F. PITTIANI  
IN FAGAGNA

(Provincia di Udine)

**Amaro nequoso d'Assenzio** inaltabile.

**Essenza d'Assenzio** per la tintura estemporanea.

**Extracto d'Assenzio italiano**, bibita salutare invece del Neuchatel.

**Magnesia catartica**, antiscido, litotriptico, purgativa e depurativa.

**Infuso lassativo concreto al caffè**, od acqua di Vienna estemporanea.

La pubblica stampa ha ripetutamente lodata la perfezione delle suddette preparazioni dichiarandole Superiori a tutte quelle usate fin' ora. Il consumo ragguardevole che ne viene fatto, le crescenti ricchezze, le dichiarazioni di valenti medici che ne constatarono la salutare efficacia, sono le prove le più convincenti che si possono allegare. Giovano le tre prime a invigorire la digestione, acuire l'appetito, e conseguentemente a ristorare le funzioni tutto dell'organismo. L'essenza giova particolarmente per vischio di terra e di mare, e poche gocce in un bicchierino, su cui si versa dell'acqua, è ciò che basta a destare profondamente l'appetito, base della salute. Gli altri preparati poi servono efficacemente quali ottimi purganti e rinfrescanti, col vantaggio di essere ridotti a piccolo volume e quasi privi di sapore disgustoso.

In Udine, trovasi da A. FILIPPUZZI, fuori nelle farmacie delle principali città.

**GABINETTO PARTICOLARE** di S. M. Firenze 3 gennaio 1867

## OGGETTO.

Preziosissimo signore.

Mi affretto a partecipare alla Signoria Vostra preg. che S. M. gradiva con particolare soddisfazione lo specifico da lei preparato, ed in rispettosa guisa offertole testé in omaggio.

Essendo desiderio della Maestà S. che a lei fossero corrisposti i Suoi Sovrani ringraziamenti, af fidavamente l'incarico al quale io compio con vero piacere offerendole in pari tempo gli atti della mia stima.

Al signor PITTIANI FRANCESCO  
Chimico-Farmacista  
(U-line) Fagagna.  
per l'uffic. d'ord. Capo del Gabinetto di S. M.  
VISONI.

Raccomandato dalle più  
RINOMATE AUTORITA' MEDICHE:

Dott. BÉRINGUER  
OLIO DI RADICI D'ERBE  
in boccette di fr. 2.50

sufficiente per lungo tempo

Composito dei migliori ingredienti vegetali per conservare e corroborare ed abbellire capelli e barba, impedendo la formazione delle forfora e delle risipole.

Dott. SUIN de BOUTEMARD  
PASTA ODONTALGICA  
in 1/1 e 1/2 pacchetti a 1 fr. 70 cent.  
ed a 85 cent.

Il più discreto e solitario mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo efficacemente sulla bocca e sull'alto.

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE

Mezzo per lavarne la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli, e viene ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero — in pacchetti originali di cent. 85.

D. HARTUNG  
OLIO DI CHINACHINA

Consiste in un decotto di chinachina finissima mescolato con olii balsamici serve a conservare e ad abbellire i capelli — a fr. 2.10.

D. HARTUNG  
POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetali e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigoreisce la capillatura — a fr. 2.40.

Tutte le sopradette specialità, provviste come per loro eccellenze qualità, si vendono GENUINE e UDINE EXCLUSIVAMENTE presso ANT. FILIPPUZZI farmacia Reale, e presso GIACOMO COMMESSATI a Santa Lucia, poi a BASSANDI V. Ghirardi — BELLUNO Angelo Barza — ROVERETO F. Montroni — VERONA Am. Frizzi — VENEZIA Farmacia Zampighi, Pivetta e Serri Dell'Arni — PREVIO Tito Bassotti.

## ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

## RIUNIONE SOCIALE

CON MOSTRA DI PRODOTTI AGRARI E CONCORSO A PREMI

## IN GEMONA

nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1867.

## PROGRAMMA

Avendo la Direzione dell'Associazione determinato, sin dall'aprile dello scorso anno 1866, di riattivare gli interrotti suoi Congressi e Mostre, da tenersi per turno nei capi-luoghi di Distretto ripigliandone il corso da Gemona, quale città già designata nell'ultimo Congresso di Cividale; ma essendo stato dai memorabili avvenimenti reso inopportuno l'adempimento di questa determinazione, che aver doveva il suo effetto nell'autunno dello stesso anno; la Direzione è lieta di poter annunciare che il Congresso avrà luogo definitivamente nella città di Gemona nei giorni 5, 6 e 7 del p. v. settembre.

L'Associazione Agraria sta dunque per far ritorno alla vita espansiva de' primi anni; e se taluno dicesse che sarà per mancarlo il servore della gioventù, noi diremo invece ch'ella avrà per grande compenso l'esperienza acquistata in questi anni di più posato, ma non certo in fruttuoso esercizio, e il vigore della vitalità possentemente giovato dallo sprovvista vivificante della libertà, e da quella emulazione, cui darà non lieve impulso l'essere entrata fortunatamente nel concerto delle altre sorelle d'Italia.

Che i Congressi agrari, le esposizioni dei prodotti del suolo e di altri oggetti spettanti all'industria agricola; i premi e gli incoraggiamenti a chi per qualsiasi modo si rese benemerito dell'agricoltura, siano mezzi efficacissimi a promuovere i miglioramenti di questa principale fonte della nazionale ricchezza, non è certo da rovesciarsi in dubbio; e mostrerebbe di sconoscere il potere dell'abitudine, l'influenza dell'ignoranza, e della naturale inerzia dell'uomo, chi stimasse il solo interesse all'agricoltura essere stimolo bastante a vincere codesti eterni nemici d'ogni progresso.

Senonché le Esposizioni agrarie ed i Congressi non debbono soltanto aver di mira di scuotere l'inerzia, e d'incoraggiare il buon volere; ma debbono altresì divenire argomento e mezzo di profittevoli insegnamenti. Il quale scopo non lo si otterrà mai finché Esposizioni e Congressi non siano che palestre in cui si va a cogliere qualche facile palma; vale a dire non lo si otterrà che quando la mostra agraria, o industriale sia l'espressione veritiera delle condizioni in cui versa l'agricoltura, o le industrie locali; e quando le conferenze dei Congressi, lasciando le generalità accademiche, abbiano coll'Esposizione quello stesso rapporto che ha col fatto il commento di esso, ossia i ragionamenti che lo illustrano, e ne ritraggono utili lezioni.

A questi principi s'informerà la grande Esposizione regionale del 1868, ch'esser deve non che altro, la ventilazione del nostro retaggio, o l'inventario generale per conoscere ciò che siamo, e ciò che potremmo essere; e così agli stessi principi vorremmo che rispondesse la piccola Esposizione distrettuale di Gemona, sicché ella divenisse come una prova, una preparazione dell'altra. Con ciò intendiamo di non limitare gli studi del Congresso ai soli interessi dell'industria agraria, ma di rivolgerne l'attenzione a tutte le industrie del paese. Né crediamo perciò che l'Associazione agraria travalichi i confini delle sue attribuzioni. Suo scopo supremo essendo la ricchezza, e il benessere del paese, nessuno elemento di questi beni può dirsi estraneo. D'altronde non v'è industria che non interessi l'agricoltura e come ausiliaria, o come consumatrice de' suoi prodotti. Gli elementi del benessere e della civiltà sono si strettamente connessi che non si può studiarne uno senza abbracciarli tutti. Infine nell'interesse stesso delle industrie agrarie, è necessario ed utile conoscere quali altre industrie si esercitino in un paese essenzialmente agricolo, quali vantaggi il paese ne ritragga, e quanta influenza abbiano queste sul benessere, le abitudini e la moralità de' coltivatori.

## NORME ED AVVERTENZE:

4. L'Adunanza sociale e la Mostra di prodotti agrari avranno luogo in Gemona nei giorni 3, 6 e 7 (giovedì, venerdì e sabato) e tennero prossimo venturo.

5. Le sedute si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala Comunale all'or. 10,00, gentilmente accordato, ed avremo per iscopo: a) la trattazione degli affari spettanti all'economia, ed all'ordine interno della Società, che verrà esaurita nella prima di esso, ristretta in adunanza di soli soci, immediatamente dopo il ritiro del pubblico che avrà assistito alla solenne apertura b) la trattazione di argomenti riferiti all'agricoltura, che non sono di diretta interessante per le industrie.

6. All'autore della migliore memoria che indichi il modo veramente pratico ed opportuno per diffondere l'istruzione agraria nei Comuni rurali della Provincia del Friuli.

7. All'autore della migliore memoria che, indicando le cause principali del disboschamento delle cose montane nella Provincia del Friuli, proponga la più facile maniera di attuarne praticamente il rimboschimento, di conservarlo, e di trarne il più sollecito profitto.

8. All'autore della migliore memoria che indichi il modo più facile ed economico di utilizzare le torbiera del Friuli.

9. Le memorie dettate in lingua italiana, ed indicate, dovranno essere presentate all'ufficio dell'Associazione in Udine non più tardi del 20 agosto p. v. e saranno contrassegnate da un molo ripetuto sopra una scheda.

Le memorie presentate riguardano in proprietà dei rispettivi autori, salvo all'Associazione di poterle pubblicare nei propri atti.

10. A chi presenterà il miglior toro di razza lattifera, che abbia raggiunto l'età di un anno allevato in Provincia, — Premio di Ital. lire duecento;

11. A chi presenterà una giovane di due o quattro anni, allevata in Provincia, con le prove della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo della economia nella profondità. — Premio di Ital. lire cento.

12. A chi presenterà la descrizione di un podere coltivato con pratiche ordinarie del territorio, di cui rappresenta le condizioni orologiche, insieme coi saggi delle sue terre ed dei prodotti, ed una descrizione del singolo coltivazione secondo l'ordine delle loro rotazioni e col conto generale del podere onde conosca i risultati profitti o perdita appunto nella loro verità le condizioni dell'agricoltura, o il suo valore nella zona e territorio di cui esso poggia e il tipo o ciò dietro le norme indicate nei numeri 7 e 8 del Bulletin dell'Associazione sono corrette. — Premio di cento.

13. D'après le giudizio di apposite Commissioni da istituirsi opportunamente, l'Associazione potrà conferire altri premi e incoraggiamenti per oggetti o collezioni della Mostra, a qualunque categoria appartengano, e purché non siano troppo, e potra pur conferirli a proprietari e coltivatori che nel territorio del Distretto di Gemona o dei luoghi strettamente avnessero di recente introdotto qualche nobile miglioramento nei loro fondi, ed a chi altro in qualsiasi modo coll'opera e coll'esempio siasi reso merito dell'agricoltura del paese.

14. Con altro avviso verrà precisato il tempo per l'impiego degli oggetti da esposi, ed indicati il luogo e le persone incaricate del ricevimento; ed esposto il punto di tempo il desiderio che ogni oggetto destinato per la Mostra venga accompagnato da una descrizione il più possibile esatta e circostanziata della locanza, modo di esibizione, classificazione, e su quant'altro di relativa.

15. Con altro avviso verrà precisato il tempo per l'impiego degli oggetti da esposi, ed indicati il luogo e le persone incaricate del